

Casa della Memoria La mostra «Ali bruciate» racconta uno dei quartieri più degradati di Napoli

Nelle foto i bambini di Scampia

Davide Cerullo: «Anch'io sognavo di diventare un boss della camorra»

Occhi pungenti come spilli. Ti fissano dalla «casba» delle Vele, tra i quartieri più poveri e degradati di Napoli. Fieri e spauriti: sono i bambini di Scampia, raccontati dal fotografo Davide Cerullo nella mostra «Ali bruciate», che si potrà visitare fino al 22 ottobre alla Casa della Memoria e della Storia (via San Francesco di Sales 5, 060608). Le immagini, scattate negli ultimi due anni, nascono dal «tormento di riferire una realtà inaccettabile, per cui dovremmo iniziare a indignarci»: l'autore, ex ragazzo di strada, ha scelto di farlo con la fotografia. Dell'infanzia tra i palazzoni abusivi – a casa erano quindici, senza padre, in perenne difficoltà – rim-

piange di non aver potuto frequentare la scuola: «Ci andavo di rado – si rammarica – mentre i miei modelli erano i balordi di quartiere. Sognavo di diventare un boss, perché i soldi facili mi sembravano l'unica via d'uscita. Se ci fossero più cultura, proposte alternative, il crimine non sarebbe così radicato». Lo sa bene chi, da adolescente, si è ritrovato a spacciare di tutto (hashish, coca, eroina), riuscendo a guadagnare fino a 500 euro al giorno.

Vent'anni dopo – Davide si è trasferito a Modena con la famiglia, lavora per un'associazione di volontariato e vive con 750 euro al mese – non è cambiato nulla: «La camorra continua a offri-

re supporto economico ai giovani – denuncia il reporter autodidatta – con auto, scooter, Rolex e paga mensile da duemila euro». Difficile rinunciare a prebende così munifiche, salvo perdere la libertà. La sua Davide l'ha ritrovata in carcere, nel '93: «Tutto merito di don Aniello Manganiello – racconta –. Mi ha ascoltato senza giudicarmi e mi ha convinto che non esistono persone irrecuperabili. Nel suo oratorio, ho riscoperto la gioia di sentirmi libero».

Complice questa nuova consapevolezza, è tornato alle Vele con un tarlo nella testa: «Di cosa ha bisogno un bambino per crescere in modo sano?». Famiglia, valori, un ambiente sicuro: «A

Scampia i ragazzi giocano tra infiltrazioni d'acqua, fili elettrici, sacchi dell'immondizia – s'indigna il fotografo –. Purtroppo, hanno imparato a chiedere per favore quello che è un loro diritto». Glielo leggi negli occhi, «pieni di entusiasmo, di voglia di giocare, ma anche di rassegnazione». Ciro, per gli amici Ciccio, inventa di tutto pur di nascondere il suo imbarazzo: «Quando va a trovare il padre in carcere – Davide quasi si commuove – dice sempre: "Deve costruire l'ultima casa e torna!", fingendo che sia un costruttore». La mostra si accompagna al volume «Ali bruciate. I bambini di Scampia» (Edizioni Paoline).

Maria Egizia Fiaschetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due immagini scattate dall'ex ragazzo di strada Davide Cerullo (fino al 22 ottobre)

